

salute *cuore*

il pacemaker

È WIRELESS

Tra pochi mesi verrà utilizzato al **Monzino di Milano**, uno dei 14 centri al mondo scelti per la sperimentazione

Regolarizza il battito

Il cuore batte grazie a stimoli elettrici che fanno prima contrarre gli atri (le due cavità superiori del cuore) e poi i ventricoli (le due cavità inferiori), da cui il sangue viene pompato a tutto l'organismo. In alcune persone, però, il battito cardiaco non è regolare per la presenza di "difetti elettrici" del cuore. In questi casi si parla di aritmia.

★ «In chi ne soffre il cuore non ha un ritmo regolare e può essere necessario impiantare un pacemaker per normalizzarlo» spiega il professor Claudio Tondo, responsabile dell'Aritmologia del Centro cardiologico **Monzino** di Milano.

La novità

SENZA FILI

«Il dispositivo tradizionale viene impiantato esternamente al cuore, di solito al di sotto della clavicola, e viene collegato all'atrio e/o al ventricolo che deve stimolare proprio attraverso gli elettrocateri» spiega il professor Tondo. Il nuovo dispositivo wireless in arrivo anche in Italia è, come dice il suo stesso nome, senza fili. «Vale a dire che è costituito solo da un piccolo contenitore delle dimensioni di una chiavetta Usb, che viene inserito all'interno del cuore senza bisogno di ricorrere a elettrocateri che stimolino le cavità cardiache, perché lo fa direttamente».



Il nuovo pacemaker wireless comincerà a essere impiantato su alcune persone, che saranno selezionate a breve, mentre l'intervento avverrà nei prossimi mesi al Centro cardiologico **Monzino** di Milano.

I vantaggi rispetto al tradizionale

L'INTERVENTO È MININVASIVO

Con il nuovo pacemaker si riducono l'invasività e i tempi dell'intervento chirurgico necessario all'impianto. «Il dispositivo viene posizionato nel cuore attraverso una sonda veicolata da un catetere che viene inserito nella vena femorale, e da qui arriva al cuore, attraverso un'incisione all'inguine. La sonda viene poi tolta una

volta impiantato il pacemaker. Si tratta, insomma, di un intervento mininvasivo» spiega il professor Tondo.

I TEMPI SONO RIDOTTI

L'intervento per impiantare un pacemaker tradizionale richiede circa 60 minuti e 2-3 giorni di ricovero. Attraverso l'incisione sotto la clavicola, infatti, vengono inseriti i fili elettrici che arrivano al cuore e lo stesso pacemaker, impiantato in una "tasca" creata sotto la clavicola. L'intervento mininvasivo per il nuovo pacemaker wireless, invece, può durare anche solo 10-15 minuti, mentre il ricovero è di 1-2 giorni.

SIRISCHIANO MENO INFEZIONI

Proprio perché l'intervento per impiantarlo è mininvasivo,

il pacemaker wireless comporta un minor rischio di infezioni. La ferita all'inguine, infatti, è più piccola di quella sotto la scapola necessaria con il dispositivo tradizionale: non richiede, tra l'altro, punti di sutura. «Proprio per questo i rischi di infezione alla ferita (o alla "tasca" sotto la scapola in cui è inserito il pacemaker tradizionale) si riducono» afferma il professor Tondo.

L'APPARECCHIO DURA DI PIÙ

Con il nuovo dispositivo non si corre il rischio che i fili elettrici si "rompano", rendendo inefficace la stimolazione del cuore e necessaria la sostituzione del pacemaker. «Inoltre, il nuovo dispositivo wireless ha una batteria che dura più a lungo di quelle tradizionali: circa 9 anni contro i 5-7 anni dei dispositivi con i fili.

Non è adatto a tutti

«Il nuovo dispositivo non va bene per tutti. Potrà essere usato solo nelle persone che devono stimolare una cavità del cuore, cioè il ventricolo destro. Non potrà essere impiantato a tutti coloro (la maggioranza) che hanno bisogno di stimolare due cavità cardiache: atrio e ventricolo destro» precisa il professor Tondo. Può essere usato per persone che presentano degli arresti di alcuni secondi dell'attività elettrica del cuore e hanno bisogno di una stimolazione periodica e non costante.

★ «Possono beneficiare del nuovo dispositivo wireless, per esempio, le persone che hanno saltuari episodi di perdita di conoscenza da brusca riduzione della frequenza del cuore, oppure soggetti con fibrillazione atriale cronica a bassa frequenza (una forma di aritmia sempre presente, con un ridotto ritmo del ventricolo)» spiega il professor Tondo.

Servizio di Stefania Rattazzi.
Con la consulenza del professor Claudio Tondo, responsabile dell'Aritmologia del Centro cardiologico **Monzino** di Milano.

viversaniebelli 49

